

direi di sì. anche se non so quanto sia lungo un per sempre. però direi di sì. se io dicessi di no allora lei di sicuro tristemente mi chiederebbe: mi consolerà la/il baklava? (lei mi combina sempre questi casini con i punti interrogativi ed esclamativi). uffa, io non ho nemmeno la baklava. ma il suo ricordo. che è più dolce. ne abbiamo mangiato una una sera al kirkuk. ci siamo impiasticciati tutta la bocca. avevamo deciso di usare una sola forchetta in due. siamo stati bravi. proprio bravi. la gente intorno ci guardava (con timore ci facessimo del male). come fossimo due scavezzacolli. invece noi eravamo semplicemente innamorati. la gente complica sempre le cose. per darsi delle arie, sì, proprio così. non che ci si aspettasse un applauso. però almeno un "bravi!". a me fa piacere quando mi dicono che sono bravo. ma a volte anche no. dipende da chi me lo dice. va beh, è andata come è andata. in fondo questa più che una storia è una favola. del tipo: c'era una volta. adesso non mi sento più tanto tranquillo. sono un po' confuso. ecco tutto. non so nemmeno più se lei mi ha detto: mi manchi. però me lo ha scritto.

----- 11- il giorno del riccio -----

oggi, ecco. no forse ieri. o domani, ho incontrato il gatto dalle unghie gentili. non gli ho parlato. sapete, anch'io ho i miei pensieri. mica posso sempre pensare agli altri. comunque, a dire la verità, non l'ho visto molto bene. beh, sì, l'ho visto con gli occhi lucidi. e bassi. io faccio sempre molta attenzione a quello che vedo. cioè, voglio dire, lo vedo proprio. sarà perché amo i dettagli. oh, sì, i dettagli. io vivo con loro. voi mi dite: perché tu sei un dettaglio. beh, questo è vero. ma cosa posso farci. lo sono. e basta. però io l'ho visto che mi sembrava un riccio. sì, chiuso come un riccio. conoscendolo so che non lo fa per fare del male agli altri. lo fa per difendersi. ma da cosa poi. spesso i gatti diventano ricci. ma nessuno se ne accorge. sì, per davvero. nessuno se ne accorge. voglio dire prima che se ne siano andati. loro non hanno padroni. non sono mica dei cani. boh, non so cosa dire. forse è un po' colpa mia. sì, davvero mi sento un po' in colpa. avrei dovuto dirgli: cosa hai? ma non ne avevo voglia. uffa. l'ho già detto: anch'io ho i miei pensieri. non sono importanti. ma sono i miei. qualcuno, sì, forse qualcuno, si chiederà cosa è successo. e come faccio a rispondere io. ci sono gatti e gatti. lui è (stavo per scrivere era) uno fatto così. male. ma così. sì, ho guardato con attenzione le sue unghie. beh, non mi sono sembrate molto ben curate. gesù, io non me ne intendo. neanche di graffi. però ricordo, questo lo ricordo perché l'ho notato più volte, sembrava andasse orgoglioso delle sue unghie. che però non erano cattive. mi facevano tenerezza. non so perché sto dicendo queste cose. mica devo difenderlo. poi non so neanche se lo incontrerò ancora. il mondo più che misterioso a volte è buffo. e non fa nemmeno ridere. in fondo tutto ha una fine. forse anche il gatto dalle unghie gentili. come le cose inutili.

----- 12- che fine avrà mai fatto -----

non c'è giorno che passi senza che qualcuno mi chieda che fine avrà mai fatto il gatto dalle unghie gentili. uffa (che non è di scortesia), è che io non ne so proprio più niente. mica io sono suo papà. o mamma. insomma. sì, d'accordo, sono stato (e lo sono ancora) un suo amico. questo sì. a dire la verità adesso mi manca un po'. un po' tanto. sento come un vuoto dentro. beh, può essere. io quando mi affeziono sono fatto così. ho passato tante notti in sua compagnia. per questo mi sono affezionato. vorrei che le cose che abbiamo costruito insieme non finissero mai. sì, lo so che è una idea stupida. ma se non si è un po' stupidi mica si vive. adesso penserete che io voglia fare il filosofo. uffa (oggi è la giornata degli uffa), no, non è così. magari lo farò quando sarò grande. ma adesso no. certo che piacerebbe anche a me sapere dove è finito. questa storia assomiglia sempre di più a un giallo. c'è chi dice che potrebbe essere andato al lago. beh, io ci credo poco. forse ricordo male ma ultimamente mi aveva detto di aver perso l'indirizzo di orsetta. sì, la lavatrice. beh, si potrebbe chiedere a lei se ne sa qualcosa. magari in due dita di rosé si trova una qualche notizia. che non vuole dire verità. ma pressappoco. però anche lei è sparita. almeno. dalla mia agenda. gesù, io poi ho anche una mia idea. beh, anche a me a volte vengono delle idee. io sapevo di loro, voglio dire del gatto e dell'orsetta. così come sapevo di tanti dettagli che adesso conoscete anche voi. ecco, sì, ecco, io non credo potessero vivere a lungo alla giornata. no, non voglio dire che avrebbero dovuto pensare a un "per sempre". quelli esistono solo nelle favole. e loro erano già troppo grandi